

OPERE DI FRANCESCO D'OVIDIO

XVII.

RIMPIANTI

VECCHI E NUOVI

II. VOLUME



NAPOLI - ALFREDO GUIDA - EDITORE

FILOLOGIA

T

Dov

MODERNA

L. D'ovidio, 1/xiii b
1911

BIBLIOTECA
DI STUDI ROMANZI
E ITALIANISTICA

1
D'OVIDIO
01
17

UNIVERSITÀ DI ROMA
"LA SAPIENZA"

255 by 122
~~4269~~
~~2577~~
/65



RIMPIANTI

VECCHI E NUOVI

II. VOLUME

OPERE COMPLETE DI F. D' OVIDIO

XIV.

RIMPIANTI

VECCHI E NUOVI

II. VOLUME

F. De Sanctis conferenziere ed insegnante. - L'indomani della morte di N. Tommaseo. - *Appendice* (Lettera di N. Tommaseo a F. D' Ovidio). - Un saluto della R. Accademia di Scienze morali e politiche al socio S. Spaventa infermo. - Un libro su Silvio Spaventa. - Ippolito Amicarelli. - Cesare de Horatiis. - Vito Fornari. - Bartolomeo Capasso e una sua recente pubblicazione. - Achille Sanna. - Luigi Sailer. - Eugenio Torelli Viollier. - Gaetano Negri. - Un libro di Paolo Liroy. - Gaston Paris. - Commemorazioni e discorsi tenuti alla R. Accademia dei Lincei. - L'origine della presente guerra (*Appendice: Cinque mesi dopo*). - Il pericolo giallo. - Dreyfus e la Francia. - La Massoneria. - Dimostrazioni ma non tumulti. - Il primo passo. - Echi. - Epigrafi.

CASA EDITRICE MODERNA * CASERTA

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

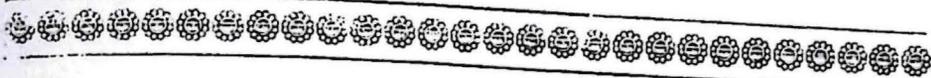
CASERTA — S. A. Tipog. Beneduce & Papa — 1930 - VIII

DIMOSTRAZIONI MA NON TUMULTI
PER I FATTI DI INNSBRUCK (1)

(1) Pubblicato nel *Giornale d'Italia* del 18 novembre 1904.

D'OVIDIO - *Rimpianti II.*





Nei giorni in cui si scatenò la sconcia bufera di Innsbruck, fra le molte riflessioni amare e preoccupazioni dolorose che essa suscitava in ogni cuore italiano, una in particolar modo dovè, credo, riuscire subito tormentosa a quanti siamo in Italia dediti all'educazione della gioventù; essendo troppo facile di presagire che un contraccolpo di quella bufera si sarebbe avuto nelle scuole nostre, troppo difficile il pronosticare in quali confini si sarebbe questo rattenuto. Il pensiero del Governo austriaco di collocare una Facoltà italiana ad Innsbruck, scontentando gl'italiani dell'Austria giustamente impazienti d'avere un' Università a Trieste, esasperando i tedeschi del Tirolo che già avevano dimostrata una brutale avversione contro gli studenti italiani, e mettendo insomma la paglia vicino al fuoco così da render inevitabile l'incendio, fu improvvido, sconsigliato, matto addirittura. Ancora una volta vien da esclamare: *quam parva sapientia regitur mundus!*; o quasi quasi verrebbe da sospettare, se il farlo così di lontano non fosse una temerità, che quei governanti, abbiano ap-

punto previsto l'urto e fattovi assegnamento per poter poi meglio strappare alle Camere la concessione d' un' Università a Trieste! Dal canto loro gli studenti tirolesi par che riproducano nel teutonismo moderno piuttosto l'indole dei longobardi che non quella dei goti, della quale altri tedeschi ci fanno invece fortunatamente risovvenire; e sembrano così negati ad ogni specie di ragionevolezza da pretendere che gl'italiani dell'Austria non debbano studiare nè in casa propria nè altrove. Non si può immaginare peggior concordia d'imprudenza governativa e di avventatezza giovanile; e l'effetto n'è stato così barbaro o selvaggio, che i tedeschi buoni non potranno non sentirsene compunti e gl'italiani del regno non potevano non commoversene profondamente. E poichè si tratta proprio di scuole, non era possibile che la commozione non invadesse la nostra scolaresca, tanto più che non è il primo strazio che i connazionali abbian sofferto oltre l'Alpi e che noi abbiam provato per essi. Da principio gli occhi dei giovani eran rivolti altrove, alle elezioni politiche, agli esami imminenti; ora che incominciano a ritrovarsi insieme, gli spiriti s'accendono di più, le ire si rinfocolano, la protesta erompe irresistibile dagli animi giustamente indignati.

E sta bene, nè ad alcuno può venir in mente di voler contrastare uno scatto generoso. Ma sarà egli lecito a noi vecchi di supplicare i giovani, ai quali la nostra vita è stata unicamente consacrata, che guardino bene di non trascendere, di non trasmutare la loro bella indignazione in una di quelle sfuriate senza misura e senza costrutto

che sono i cosiddetti tumulti universitarii? Prima di abbandonarvisi pensino a due cose: che poco valgono nel mondo le strida di chi troppo facilmente stride, per lievi come per gravi ragioni, per intenti troppo pratici come per fini alti e impersonali; e che la frequenza dei tumulti universitarii è una delle cose che più ci diffamano innanzi agli stranieri, è uno dei peggiori indizii di quella debolezza nazionale per la quale i nostri consanguinei soggetti ad altri Stati son più facilmente presi di mira, come chi non abbia pur di lontano un protettor naturale forte ed efficace.

Lasciamo stare adesso quel che il Governo, in quanto tale, possa dover fare presso il Governo straniero a pro dei nostri fratelli così crudelmente offesi; lasciamo stare quel che la Nazione stessa, mercè il Parlamento e la stampa periodica ed ogni altra regolare manifestazione pubblica, debba poter suggerire al Governo: di entrare in questo discorso mi manca ogni competenza, e l'entrarvi sarebbe un uscir di carreggiata. Io voglio semplicemente dire ai giovani: quante volte un di voi si dispone a tumultuare per ottener l'anticipazione o la posticipazione o la rinnovazione d'un esame, o qualunque altro vantaggio nella carriera scolastica, o per affrettar le vacanze, o per affliggere un esaminatore o un insegnante che gli sia antipatico, o per isfogare una qualunque passione di politica interna, o per un mero svago chiassoso, badi che verrà poi un giorno in cui i suoi clamori per una causa santa saranno meno ascoltati, avranno minore efficacia e minore

apparenza di magnanimità, sol perchè egli medesimo avrà altre volte alzato la voce, e non la voce soltanto, per motivi meno serii e meno magnanimi. Eccoci a uno di quei giorni! Non v'è forse in questo momento tra i giovani chi in cuor suo non si veda costretto a convenire che, se le nostre scuole fossero solitamente tranquille, l'agitarsi che ora fanno per una pietà gentile e per un impeto patriottico sarebbe cosa più significativa, più sfogorante di luce purissima, più sicura contro ogni ingiurioso sospetto. Il Governo stesso attingerebbe da un insolito fervore della gioventù maggior lena e baldanza nella sua opera internazionale, laddove il pericolo che il fervore possa degenerare in una delle consuete burrasche potrebbe di per sè bastar a rallentare ogni baldanza di chiunque governi. Certo è che non una volta da illustri italiani residenti in questo o quel paese straniero, o da illustri stranieri sinceramente amici dell'Italia, noi professori italiani ci siamo sentiti ammonire che ad ogni costo ci adoperassimo a detergere dalle nostre scuole questa macchia delle frequenti, periodiche, eccessive ribellioni violente; e noi non abbiamo saputo far altro che confessare l'impotenza nostra " con bassa fronte ".

Leggo ora che il Rettore dell'Università di Napoli, Filippo Masci, ha inviato alla " Dante Alighieri " una sua offerta straordinaria, con un'esortazione ai giovani che " invece degli sterili tumulti " s'iscrivano a quella Società, " benemerita tutelatrice dell'italianità fuori dei confini politici della patria ". Auguriamo che il buon esempio

sia seguito e la nobile parola ascoltata. Sterili sì, sono i tumulti, rispetto al fine immediato; ma per un altro verso tornan peggio che sterili, poichè fruttano, ahimé, discredito fuori e debolezza dentro. In quest'ora così lugubramente solenne possano i nostri giovani, per amor di quell'Italia che finisce alle Alpi, per amor di quell'altra che finisce al Quarnero, fermar e mantenere il proposito di non trascorrer nè oggi nè mai in impeti men che civili e virili.

INDICE

I.	- F. De Sanctis conferenziere ed insegnante	pag.	1
II.	- L'indomani della morte di N. Tommaseo .	„	57
	<i>Appendice</i> (Lettera di N. Tommaseo a F. D'Ovidio)	„	67
III.	- Un saluto della R. Accademia di Scienze moralì e politiche al socio S. Spaventa infermo	„	77
IV.	- Un libro su Silvio Spaventa	„	85
V.	- Ippolito Amicarelli	„	103
VI.	- Cesare de Horatiis	„	141
VII.	- Vito Fornari	„	151
VIII.	- Bartolomeo Capasso e una sua recente pub- blicazione	„	175
IX.	- Achille Sannia	„	185
X.	- Luigi Sailer	„	193
XI.	- Eugenio Torelli-Viollier	„	201
XII.	- Gaetano Negri	„	217
XIII.	- Un libro di Paolo Liroy	„	227

XIV.	- Gaston Paris.	pag. 235
XV.	- Commemorazioni e discorsi tenuti alla R. Accademia dei Lincei: (William Dwight Whitney. - Augusto Conti e Augusto Franchetti. - Adolfo Mussafia - G. B. Gandino e T. Massarani. - Fedele Lampertico. - Augusto Bosco e Carlo Cantoni. - G. Ascoli e G. Carducci. - Adolfo Tobler. - Felice Tocco. - Filippo Mariotti. - Giuseppe De Blasiis. - Discorso inaugurale dell'anno accademico 1914-15. - Vol- fanco Helbig. - Michele Bréal. - Francesco No- vati. - Enrico Pessina. - Pasquale Villari. - Er- nesto Monaci. - Discorso inaugurale dell' anno accademico 1918-19. - Discorso inaugurale dell' anno accademico 1922-23).	247
XVI.	- L'origine della presente guerra	375
	(Appendice: Cinque mesi dopo)	407
XVII.	- Il pericolo giallo	415
XVIII.	- La Massoneria	437
XX.	- Dimostrazioni ma non tumulti	449
XXI.	- Il primo passo	457
XXII.	- Echi: (I due popoli. - Per V. Gioberti. - Per Leopoldo Pilla. - Per Filippo Masci. - Vincenzo Simon- celli. - Un alto spirito rimasto quasi ignorato. - Per un dantista obliato. - Per Carlo Landriani. - Un musicista molisano dimenticato. - Boito e Verdi. - Per Vincenzo Bellini. - Sidney Son- nino)	465
XXIII.	- Epigrafi	501

120 REC 62133

